



**FABRIZIO  
 DI AMATO**

## IL PESO DELL'INGEGNERIA ORGANIZZATA

*Sono confortanti le previsioni per un settore costituito da realtà imprenditoriali sostanzialmente suddivise in due grandi famiglie: società di consulting engineering e imprese di engineering & contracting. Ne abbiamo parlato con Fabrizio Di Amato, membro del Consiglio direttivo dell'Oice e amministratore delegato di Maire Tecnimont*

**oice** Associazione delle organizzazioni di ingegneria, di architettura e di consulenza tecnico-economica, aderente a Confindustria, è stata costituita nel 1965 e, grazie alla costante crescita del numero di associati, raggruppa tutte le grandi società di ingegneria nazionali e la maggior parte delle più qualificate piccole e medie aziende del comparto. L'Oice è inoltre socio fondatore dell'Efca – European federation of engineering consultancy association – con sede a Bruxelles, che riunendo 25 associazioni nazionali, rappresenta a livello internazionale il settore dell'ingegneria organizzata. Gli associati a tale organizzazione italiana di riferimento sono 471: alcuni di questi sono strutturati in forma di imprese di capitali, anche con migliaia di dipendenti, altri come studi professionali, associazioni e/o società di liberi professionisti o cooperative. Complessivamente, nel 2005 il loro fatturato ha superato gli 8,6 miliardi di euro, di cui circa il 52,3% attribuibile all'esportazione, e danno lavoro a circa 20.000 addetti.

Come riportato nella "Rilevazione sul settore per l'esercizio 2005" pubblicata dall'Oice. L'ambito di attività delle compagnie di ingegneria spazia dalle costruzioni civili alle molteplici e diversificate aree dell'impiantistica industriale, con un'offerta decisamente articolata di prestazioni che vanno dai tradizionali interventi di pianificazione, progettazione, direzione lavori e collaudi, ai servizi integrati di ingegneria fino all'assunzione della responsabilità globale di tutte le complesse operazioni connesse alla realizzazione di opere e impianti *turn-key*. La composizione percentuale della produzione del 2005 (28,2% di ingegneria pura, con 2.429 milioni di euro e 71,8% chiavi in mano, con 6.185 milioni di euro) – citando unicamente i segmenti *omogenei* con la rivista La Chimica & L'Industria – vede (in valore assoluto) il settore chimico/petrochimico in prima posizione, con il 20,9%, seguito dagli impianti per l'estrazione di gas e petrolio (15,9%), dagli oleodotti/gasdotti (8,9%), dal chimico/farmaceutico (0,8%) e dalla protezione ambientale sia civile che industriale (8%). L'ampiezza dell'ambito di operatività delle imprese OICE spiega la complessa articolazione dei soggetti committenti. Medio Oriente, ma soprattutto Europa fanno la parte del leone quanto ad area geografica primaria di intervento.

Nato nel 1963, si è laureato in Scienze politiche all'Università "La Sapienza" di Roma. La sua carriera di imprenditore è cominciata addirittura a 19 anni, quando ha fondato la sua prima azienda. Oggi è azionista di maggioranza e Ceo di Maire Tecnimont, il gruppo protagonista di una rapida crescita e diventata una delle maggiori società italiane di engineering & construction, grazie a una serie di recenti acquisizioni: dalla Fiat Engineering nel 2004 alla Tecnimont nel 2005, che è considerata la seconda fusione più importante avvenuta in Italia in quell'anno. Di Amato è nel Board di Oice.

## Sempre più "turn-key"

Nel 2005 – si legge nella Rilevazione dell'Oice sul settore – la produzione è cresciuta del 17,4% (a fronte del 3,5% nel 2004), un livello che ha finalmente raggiunto il valore del 1992, il massimo di una serie storica venticinquennale. L'attività all'estero (che incide per il 52,3% sul totale, la più bassa percentuale dal 1992) è aumentata del 13% mentre quella in Italia è cresciuta del 22,7%, ma in base all'andamento degli ordinativi è prevedibile che l'incremento futuro tornerà a privilegiare l'estero. Quanto alla ripartizione settoriale, nel 2005 si è rafforzato (relativamente e per merito del mercato italiano) il ruolo dell'ingegneria pura rispetto a quella abbinata alla costruzione; in rapporto alla produzione, il cosiddetto *epc* (*engineering-procurement-construction*) o *turn-key* ha pesato per il 71,8% (rispetto all'80,3% del 2004), comprensivo di un 42,6% all'estero. Il dato più eclatante del 2005 è l'ammontare dei nuovi contratti: dopo una riduzione dell'11,45 e dell'11,9% (rispettivamente nel 2004 e nel 2003), l'importo (12.387,8 milioni di euro) è ampiamente raddoppiato (+108,9%) grazie soprattutto a una messe di contratti *epc* all'estero e nel settore, in pieno *boom*, dell'oil & gas, che, in valori deflazionati, è non solo il più alto della serie storica, ma vale il 12,6% più del picco segnato nel 1991. Con il risultato di invertire il rapporto con la produzione: se nel 2004 l'ammontare dei nuovi contratti era inferiore del 19,2% al fatturato cumulato, nel 2005 esso è superiore del 43,8% e fa presagire una futura accentuazione della crescita del turnover, soprattutto all'estero e nella componente "chiavi in mano". D'altra parte, sempre con riferimento a "Oltre Frontiera", il settore energetico (in particolare alla voce oil & gas) è di precipuo interesse per l'ingegneria organizzata e per il suo sviluppo, coinvolgendo altresì a valle i comparti chimico e petrolchimico. Per tutto il 2005 l'economia mondiale ha mantenuto un



Ing. Nicola Greco, presidente Oice

buon ritmo di crescita nonostante gli elevati prezzi energetici e il verificarsi di alcuni eventi naturali di grave intensità, soprattutto in Nord America, che hanno avuto un particolare impatto sull'industria petrolifera. Il quadro economico è previsto mantenersi positivo anche nel corso del 2006. La domanda mondiale di greggio continuerà a salire a ritmi elevati e, secondo le più recenti previsioni, anche a livelli superiori rispetto al 2005.

## Chimica: bene l'ingegneria italiana

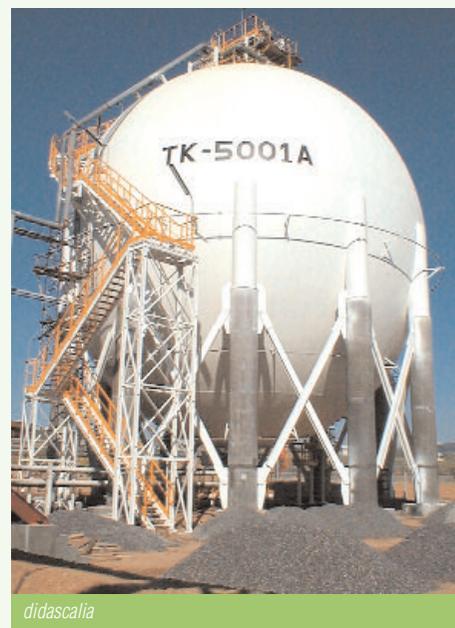
Per approfondire i temi introdotti e avere qualche anticipazione sull'andamento del settore nell'ultimo periodo, soprattutto riguardo il settore chimico nella sua accezione più ampia, abbiamo rivolto alcune domande a Fabrizio Di Amato, membro del consiglio direttivo dell'Oice e amministratore delegato di Maire Tecnimont, società di engineering & construction di riferimento internazionale, che opera con particolare successo nei comparti chimico, petrolchimico, oil & gas e in altre aree di impiantistica industriale.

## Può darci indicazioni sull'andamento del 2006, principalmente nei settori chimica, petrolchimica, raffinazione, farmaceutica e oil & gas?

Tenendo conto che nel panorama complessivo dell'attività degli associati Oice è sempre prevalente in termini di valore il peso dei contratti 'turn-key', dalle prime impressioni e dalla nostra esperienza operativa sembrerebbe confermato il dato che vede i grandi contractor attraversare un momento favorevole del mercato, grazie alla componente estera. In particolare, prosegue la serie positiva nel settore della petrolchimica e dell'oil & gas, anche se non è ancora possibile quantificarne esattamente l'entità. La domanda mondiale in questi segmenti merceologici continua a essere sostenuta nel 2006, grazie soprattutto alla richiesta proveniente dalle grandi economie emergenti dell'Asia.

## Quali sono le aree geografiche più promettenti per le Compagnie di Ingegneria italiane operanti nel settore chimico?

L'area geoeconomica del Middle East continua a essere la più promettente, seguita da quella ex-sovietica. In queste aree, inoltre, le grandi compagnie italiane



didascalìa



Impianto urea e ammoniaca a AlJubail - Arabia Saudita

godono di una consolidata reputazione, fatta di radicamento 'storico' e di alta qualità nel proprio lavoro.

Contemporaneamente, il contributo dell'Oice al processo di internazionalizzazione si sta concentrando soprattutto sulle piccole realtà, non in grado di sostenere l'impegno e i costi della prima fase del processo, costituita dalla esplorazione delle opportunità di business e dalla valutazione sulla affidabilità dei partner. In questo senso, il progetto internazionalizzazione Oice - in collaborazione con il Ministero del Commercio Internazionale - sta puntando su Europa centro-orientale e Russia come principale target area in cui rilanciare la presenza dell'ingegneria italiana.

**Le società di ingegneria italiane si collocano in buona posizione sul mercato internazionale per gli impianti epc chiavi in mano? Perché?**

Nel campo dell'epc (engineering, procurement, construction, ndr) ritengo che le

società di ingegneria italiane sono gli unici interlocutori con le carte in regola per confrontarsi sulla scena globale con i competitor internazionali, avendo ormai maturato un'esperienza di rilievo in termini di capacità di project management su grandi progetti complessi. Va sottolineata la grande capacità di organizzazione su operazioni complesse, oltretutto in aree logisticamente e culturalmente lontane dai sistemi di gestione occidentali.

**Facendo un'ipotetica graduatoria (tra farmaceutica, chimica, petrolchimica, raffinazione, oil & gas, protezione ambiente), in quale comparto sono più apprezzate all'estero le società di ingegneria italiane?**

Le principali società di ingegneria italiane sono nate e si sono sviluppate negli anni in cui l'industria italiana ha avviato un significativo piano di investimenti nella raffinazione, nella chimica e petrolchimica, nella farmaceutica, e progressivamente anche nell'oil & gas. Le radici del successo delle nostre società di ingegneria risiedono nelle

competenze tecnologiche e manageriali acquisite in quel periodo che, nel corso degli anni, hanno loro permesso di affermarsi sui mercati internazionali.

**Oice ha una "ricetta" da fornire ai suoi associati per incrementare la competitività?**

Ogni membro dovrebbe vivere l'associazione come un'opportunità di crescita in termini di relazioni sia italiane che internazionali, conoscenza dei mercati esteri, avvio di nuove partnership. Dalla partecipazione attiva deriva "a cascata" la possibilità per l'Oice di crescere nel potere di interlocuzione con le istituzioni, in modo da rilanciare nel dibattito pubblico il grande peso dell'ingegneria nel processo di internazionalizzazione della nostra economia. Inoltre, l'esperienza internazionale di molti associati può servire da stimolo per introdurre anche in Italia cambiamenti nel sistema legislativo e amministrativo, al fine di avvicinare il nostro Paese agli standard internazionali su alcuni concetti base quali il general contractor, il project financing e così via.



Nanghai, Cina

### Un grande polo dell'ingegneria italiana

Con l'acquisizione di Tecnimont da parte del Gruppo Maire, è sorta una realtà industriale che rappresenta la maggiore novità degli ultimi anni nel quadro degli operatori italiani del settore ed è di assoluto rilievo nel panorama nazionale e internazionale nei servizi di ingegneria e general contracting con molteplici specializzazioni. Pur operando come un solo organismo, il gruppo continua ad avvalersi delle realtà operative e delle competenze distintive di Maire Engineering e di Tecnimont. "Questa operazione è stata volta alla realizzazione di un forte polo ingegneristico italiano - ha affermato Fabrizio D'Amato - che si pone come protagonista nel mercato internazionale delle grandi opere e dell'engineering procurement & construction dei settori dell'energia, oil & gas e petrolchimico".